

dovrebbero chiudere le loro fabbriche, lasciar isterilire i loro campi. Lascia che i lavoratori si organizzino tutti, diventino più istruiti, capiscano tutto il valore del lavoro che compiono e vedrai, mamma, che cosa rappresenterà la forza, nel mondo.

La mamma. Ma intanto tu che perdi il tuo tempo e leggere, nelle leghe, al circolo socialista che ci guadagni?

Il figliuolo. Che ci guadagno? Molto, mamma. La coscienza, come t'ho detto, di essere veramente un uomo e una speranza che mi è profondamente cara anche se non si avvererà per me, ma per quelli che verranno: la speranza, la certezza che la vita per loro sarà molto migliore che non per noi. Soffrirò e lavorerò un po' per noi e molto per gli altri non ti pare tanto, tanto bello, mamma?

X.

Ed ora?...

Abbiamo palpitato d'ansia durante la lotta elettorale; abbiamo palpitato di gioia per il responso delle urne che attuava il nostro sogno; ed ora l'animo nostro si dibatte tra speranza e timore, nel desiderio di veder prossimi e concreti i frutti della vittoria.

Ormai la vita nazionale attrae anche noi donne; inoltre, nella lotta attuale, alle ragioni di interesse voluto dal progresso dei tempi, dallo svolgersi della nostra coscienza di cittadine, dall'importanza stragrande dell'ora che volge, un'altra se n'è aggiunta, potentissima, perché radicata nel sentimento. Ci ha sedotte il grido: *guerra alla guerra!* nel cui nome è stata ingaggiata dai nostri la lotta elettorale, non solo per degna risposta alla sfida di Giolitti, ma perché così ha voluto la logica e la forza delle cose.

Tutte noi donne — se degne di tal nome — o madri di fatto, oppur madri nel vivo cuore di figli non nostri, ha infiammata la speranza che il popolo italiano possa, se vuole davvero, avere presto un'ora storica che segni la fine a una trista giornata di follia e di avvillimenti.

Il milione di voti socialisti è stato la squilla del risveglio, e, come cantava Mameli, il poeta soldato, caduto tra un inno e una battaglia... *se il popolo si desta, Dio si mette alla sua testa, la sua folgore gli dà!* Ma, se il dormiente s'è davvero destato, senta finalmente ch'egli è arbitro dei suoi destini e che l'ascensione vuole uomini forti e risoluti. Vendichi ora almeno se non seppe salvaguardare la vita quando pure sarebbe stato possibile, i suoi figli caduti, non già per la patria, ma per un idolo bugiardo che si volle chiamare con tal nome. Partirono a migliaia, a migliaia, acclamati da una folla ingannata, illusa, ebbra, e tornarono ammalati, stroncati, o non tornarono più.

Vendichi, ora almeno, le madri che tanto strazio ha schiantato. Che dai pulpiti, donde avrebbe dovuto partire la parola di pace e di umanità, si gridasse: Non piangete i figli caduti in Libia: chi muore per la patria è subito accolto in paradiso — non solo fu vano per esse, ma in quelle parole le madri sentirono l'inganno e l'offesa al loro sacrosanto diritto di tutela dei propri nati.

Ed ora almeno la memoria dei morti splenda e rischiari la via al popolo italiano, se davvero li vuol vendicare, imponendo *coi fatti* il — basta! — alla folle impresa, sorgendo a salvaguardia di altri suoi figli che non debbono esser dei morituri, che furon chiamati alla vita non già per dar morte o morire nel fiore degli anni, ma per combattere ben altre lotte, per cantar gl'inni dell'avvenire e veder trionfare sul mondo giustizia e libertà.

Ah, se il popolo italiano fosse quale l'amor nostro di patria lo sogna!... la magnifica intesa che potrebbe stringersi fra tutti i padri! e perché non anche fra tutte le madri?

E a un punto dato, tutti d'accordo, in tutta Italia, nelle vie, nelle piazze delle città popolose, nelle campagne destatesi a vita civile, tutti a una voce gridassero ben forte e ben chiaro: No, non ci lasciamo più portar via i nostri figli dall'Africa nemica! I nostri figli li supremo difendere! Guai a chi li tocca!

E aggiungessero risoluti: Volete la più grande Italia? Andate a conquistarla per davvero! Su, nazionalisti, su, guerrafondai, offrite il vostro braccio, costituitevi in battaglioni vo-

lontani e partite! Pagate di persona i vostri convincimenti — se ne avete; mettetevi l'azione d'accordo col pensiero. L'impresa libica — dite — è tanto necessaria e vantaggiosa all'Italia? Ebbene, completela voi e la gloria ne sia tutta vostra!

E tutto vostro sia il peso dei miliardi che vi si dovranno fondere, prima che sia compiuta. Il popolo italiano ha tuttora troppa Africa da incivilire in casa sua, perché il lusso di portare la civiltà tra le popolazioni africane non sia una risibile pretesa. E, ad ogni modo, la civiltà che pretendete diffondere con la bocca del cannone e con le forche non è che una ragione di rossore per l'Italia.

E ancora dicessero ben forte: — Troppo a lungo ci avete ingannati: ci dipingeste l'impresa come una necessità per la difesa dei nostri confini marittimi, e ora sappiamo che milioni e milioni si dovranno buttar in mare per assicurare il nuovo possesso che avrebbe dovuto garantire le nostre posizioni marittime da nessuno minacciate. Ci avete fatto brillare il miraggio d'una colonia per i nostri emigranti, a breve distanza dalla madre patria, e ormai voi stessi riconoscete che, a render l'impresa possibile, miliardi e miliardi dovrebbero fondersi in quelle sabbie per lunghi e lunghi anni. Ci avete condotto di inganno in inganno: ora basta! Non vi crediamo più!

E in questo nostro risveglio ci troviamo una coscienza nuova: sentiamo ben forte il nostro diritto a orientare la vita politica del nostro paese in modo sincero, umano, logico: non ci lasceremo più estorcere una parte dei sudati guadagni, perché servano a creare strumenti di morte; ma miriamo a un avvenire non troppo lontano, se i lavoratori di tutto il mondo sapranno davvero unirsi, nel quale gli strumenti di guerra saranno convertiti in strumenti di lavoro; quando nemmeno più ci saranno confini da difendere, perché i lavoratori di tutto il mondo si sentiranno tra loro fratelli e non potranno più esser lanciati in armi gli uni contro gli altri; quando i governanti dei diversi paesi dovranno pure rimettere la risoluzione delle loro contese ai tribunali internazionali e non più alla sorte delle armi che tanti tutti lascia dietro di sé.

Tale dovrebbe e potrebbe essere l'intesa e la libera voce di tutti i lavoratori italiani, se, invece di vivere meschinamente giorno per giorno, ora per ora, tendessero lo sguardo all'avvenire; se, invece di sentir forte il solo stimolo dell'immediato profitto materiale, si avessero dai più dinanzi agli occhi una mira più degna; se troppo lunghi anni di una politica corrotta e corruttrice non ne avesse troppo velati gli occhi e infiacchita la fibra.

LUISA BAROSI.

Corrispondenze

Da MONZA.

Domenica, 12 ottobre, il circolo sociale Vincenzo Bellini di San Rocco inaugurò il suo vessillo; la madrina fu la compagna Ines Saracchi la quale tenne un eloquente discorso davanti ad un numerosissimo pubblico che l'applaudì ripetutamente.

Sabato 18 la compagna Abigail Zanetta tenne in un locale della Camera del Lavoro una conferenza sul tema: *La donna e le elezioni politiche*.

La valente oratrice colla sua parola chiara e persuasiva seppe strappare, come sempre, gli applausi dell'uditorio, lasciando vivissima impressione ed il desiderio di riudirlo presto.

Il gruppo femminile socialista.

Da PONTEDERA.

Dopo la lotta elettorale i compagni a Pontedera si riunirono a banchetto per festeggiare il compagno candidato Bellincioni, sul cui nome si fece una bella affermazione socialista. Le compagne, numerose, che presero parte al banchetto offrirono al festeggiato mazzi di garofani rossi.

Questi fece un elevato discorso, dimostrando anche il diritto che hanno le donne di conquistare il voto politico e amministrativo. Un numeroso corteo percorse poi le vie del paese fino alla C. d. L.; il compagno Bellincioni parlò ancora, dal terrazzo, al numeroso uditorio.

Spettacolo gentile e commovente era offerto dalle compagne, le nostre forti e coscienti operaie, che circondavano l'oratore.

Anche qui il risveglio femminile s'annunzia promettente. E noi, l'aiuteremo persuasi di far opera veramente proficua e socialista.

A. Y.

Da TORINO.

Vittoria! E le proletarie torinesi la gridano entusiasticamente, e sono orgogliose di gridarlo! Tutte abbiamo lavorato, tutte abbiamo cooperato, come le nostre forze lo permette, rono, alla grande lotta che si è svolta così intensa e così alacre. E tutte perciò, sentiamo la dolcezza serena, che ci procura questa vittoria grandiosa del partito che è tutta la nostra fede e la nostra speranza.

Tre colleghi son nostri, due rimangono a loro! Tre quinti della popolazione torinese ha biasimato e votato contro la guerra libica!

E le proletarie socialiste torinesi inviano il loro augurio ed il loro saluto a tutte le proletarie socialiste italiane, che dalla ardente Sicilia, su su sino alle nevi Alpi, esaltano ed inneggiano a questo progredire delle forze plebee, verso la meta additata da Carlo Marx ed illuminata da Augusto Bebel!

Evviva il Socialismo!

I cinque gruppi femminili torinesi: la Difesa, la Riscossa, l'Augusto Bebel, l'Avanti e il Centro si adunarono domenica, 16 novembre, allo scopo di attivare, coordinare le nostre propaganda e dare un impulso al movi-

mento femminile socialista. I cinque gruppi contano 150 iscritte. Ogni singolo gruppo presenterà la relazione del lavoro compiuto, sarà presentato all'approvazione uno statuto unico allo scopo di regolare il nostro movimento.

Al convegno assisterà la compagna Balabanoff. Promisero poi il loro intervento i compagni Oddino Morgani, Pilade Gai, avv. Gherardini, Sciorati. La sezione socialista di Torino manderà pure un suo rappresentante.

Le compagne torinesi si preparano al convegno con molto entusiasmo e con la fede di poter fare per l'avvenire un più proficuo lavoro.

Da TREVISO.

Sabato, primo novembre, si tenne a Crocetta Trevigiana un comizio sull'organizzazione. Parlarono Napoleone Porro, segretario della C. del L. e la carissima compagna Teresina Meroni. Intervenne, numeroso ed entusiasta, l'elemento femminile. I due conferenzieri, applauditissimi, lasciarono in tutti il desiderio di nuove conferenze.

Possiamo a proposito annunciare che, prossimamente, avremo qui, la compagna Carmela Baricelli per una conferenza alle spazzole di Treviso e ai contadini di Treviso. L'attesa è fervida e ci ripromettiamo una magnifica giornata di propaganda. Intanto ci adoperiamo per la diffusione della « Difesa delle Lavoratrici » di cui abbiamo già parecchie abbonate e per cui la compagna Trevisal sta curando ed attivando la rivendita. Il consiglio generale della lega tessile di Crocetta alla quale sono iscritte 800 fra uomini e donne ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra gli organizzati allo scopo di regalare alla sezione una bandiera.

Sulla festa cara per l'inaugurazione ritorneremo presto.

LIBERO.

Da NAPOLI.

L'attività spiegata dalle compagne tutte nel periodo elettorale è stata veramente straordinaria, poiché in tutti i modi, e secondo le proprie forze abbiamo aiutato i nostri compagni nel lavoro di propaganda. Si è distinta, specialmente, la nostra compagna Ortensia De Meo, che dopo un faticoso giro di propaganda fatto nella provincia di Caserta per la candidatura dell'avv. Natalino Patriarca, si è portata a Roma per la candidatura Amicare Cipriani ed Antonino Campozzi. La De Meo ha parlato per quasi due settimane ed in qualche giorno in tre o quattro comizi, sempre entusiasticamente accolta dal proletariato femminile, che nei comizi della provincia di Caserta era largamente rappresentato.

Il 18 ottobre a Minturno; il 19 a Castelforte, a SS. Cosmo e Damiano e a Ventosa; il 20 a S. Maria Infante; il 22 nuovamente a SS. Cosmo e Damiano; il 23 a Scauri; il 24 a Roma nel 1° e 2° collegio; il 25 nel 2° collegio di Roma ed infine il 26 nel 1° collegio di Roma, per la distribuzione delle schede, insieme alla sottoscritta, la De Meo ha portato sempre la sua parola rivoluzionaria, specie contro la guerra libica.

INES GARBARINI - Segretaria.

PROPAGANDA

Abigail Zanella partecipò attivamente alla propaganda elettorale parlando a:

Milano: Nel V e VI collegio e nei due comizi indetti dal gruppo femminile socialista;

Magenta pro candidatura Ponti.

Monza per la candidatura Reina in un pubblico in prevalenza femminile.

Alessandria in sostegno della candidatura Bonardi.

Si recò poi nel Collegio di Lendinara (Polesine) per sostenere la candidatura di G. Soglia, e parlò a S. Bellino (in contraddittorio) a Pincara, a Castelguglielmo.

Si portò quindi a Rovigo per sostenere in ballottaggio il compagno Dott. Beghi e parlò a Crespino, Guardia Veneta, Polesella, Pontecchio, Arquà Polesine, Boara, Grignano, S. Martino (in contraddittorio) Rovigo-Fosse.

Abigail Zanetta fu, in ogni sua conferenza, mirabile per la logica delle sue argomentazioni, per quella sua arte oratoria che viene a far chiare e convincere gli umili. Anche conservando una forma, un pensiero elevato.

Dopo aver prestato la sua efficace opera a favore di parecchi compagni socialisti la compagna Baricelli fu chiamata ad Isola della Scala in sostegno della candidatura in ballottaggio del compagno Piccinato. Parlò in cinque paesi. In uno di questi, a Pala ebbe un contraddittorio con un prete venuto a posta da fuori per confutare la nostra campagna. Finita la messa una folla enorme di uomini e donne si fermò e ascoltò attentissima la chiara e persuasiva propaganda di Carmela Baricelli. La applausi fragorosamente e gli applausi si rinnovarono quando la compagna ribatté il prete. Grande concorso di donne e grande entusiasmo.

Nella settimana del ballottaggio la compagna Balabanoff parlò 9 volte in sostegno della candidatura Modigliani contro il rappresentante del trust capitalista, l'on. Orlandi, nel collegio di Livorno. Parlò in piazza insieme al candidato, parlò a teatro, ai cantieri, alle case popolari ad Attignano, ad Ardenza, a S. Jacopo, ecc.

Il proletariato accorse numeroso ai comizi, e l'uditorio fu composto in parte considerevole da donne del popolo, che acclamavano la candidatura socialista.

Vi sono attualmente in Italia: 1254 comuni con acqua potabile cattiva o scarsa;

4877 senza fogne e dove le defezioni si gettano per le strade;

1700 dove di rado si mangia pane, se non per malattia o nei giorni festivi;

5955 che non conoscono l'uso della carne se non dalle famiglie benestanti;

600 circa che non soddisfano all'obbligo di avere un medico per i poveri;

306 che mancano di cimiteri.

A ciò si aggiungono:

27.303 abitazioni sotterranee con 200 mila e più abitanti;

154 comuni pellagrosi che sono infestati anche dalla malaria, la quale si estende su 90 mila chilometri quadrati, popolati da 6 milioni di abitanti.

Compagne, leggete e diffondete l'opuscolo di

ANNA KULISCIOFF

Donne proletarie, a voi!

Il conseguimento del voto è una questione vitale per noi, una questione di dignità e di giustizia. L'opuscolo di ANNA KULISCIOFF prepara la donna a sostenere la lotta per la conquista del diritto elettorale.

Un numero costa Centesimi DIECI

50 numeri costano	L. 4,-
100 » »	7,-
500 » »	30,-
1000 » »	50,-

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara Magda,

Pensando al giusto rimprovero che tu hai fatto a tutti quei proletari che non si iscrivono per il timore di veder stampati i loro errori e non ti chiedono così quei consigli di cui hanno tanto bisogno, ti scrivo. Anch'io non ti ho mai scritto fino ad ora per timidezza. Senti, nella mia giovinezza m'innamorai d'una donna, molto religiosa. Certo io soffrivo molto di non poter sposarla, ma prima di unirmi a lei, io tentai ogni via per persuaderla, strapparla al prete, aver la convinzione che sarebbe stata per me non solo una moglie, ma una compagna.

Ho vinto io e mi persuado sempre più che le donne sono schiave del pregiudizio perché noi non ci occupiamo abbastanza di loro, non cerchiamo di far loro capire tante cose di cui nessuno ha mai parlato loro. Eppure, sai, è lo scrupolo di aver commesso un atto che reputo una vera cattiveria. Io m'indigno sempre contro quei giovanotti che fanno propaganda d'anticlericalismo e poi, all'atto pratico non hanno il coraggio di tener fede ai loro principi.

Un mio intimo amico mi fece la sorpresa di sposarsi in chiesa. Quando mi vide mi si appressò per stringermi la mano. Ma io gli dissi che non era più degno della mia stima e del mio saluto. E mi allontanai con un atto sgarbato.

Ora sono pentito; mi pare d'esser stato un

settarlo, d'aver esagerato. Dimmi tu se ho fatto male. Se mi dirai che sono stato un intollerante io sono disposto ad essere il primo a stringere la mano al mio amico.

Grazie anticipate.

Tuo CESARE BARACCHI.

Caro compagno,

Certo il tuo risentimento per l'amico tuo e compagno di fede che, contrariamente alle idee professate fino a ieri, si sposava in chiesa è più che legittimo. E a te va una lode sincera perché hai saputo conquistare alle tue idee la tua compagna, prima del matrimonio.

Ma l'animo suo ha un modo per cancellare, in certo qual modo, l'atto di debolezza commesso, speriamo per amore... per impazienza giovanile, per tolleranza, per non urtare in certo qual modo, la fede della donna amata: quello di far opera assidua ora perché diventi una vera compagna e non sia più schiava del pregiudizio.

Se per ogni uomo socialista vi fosse (che sogno, caro compagno!) una donna socialista certa, molte, quasi tutte le dedizioni non si farebbero più!

Ma purtroppo vi sono donne che rinuncerebbero all'amore e al matrimonio piuttosto

che non sposarsi in chiesa. Si può dire che queste costituiscono la grande maggioranza ancora.

Non tutti gli uomini socialisti possono come te avere il modo e la possibilità di fare, con la fidanzata, un'opera, diciamo così di educazione e di propaganda. Perché vi sono molti pregiudizi, per cui, prima del matrimonio un uomo e una donna non possono stare liberamente insieme, conoscersi, amarsi col cuore e con la testa, evitare dei guai, dopo.

E qualche volta l'uomo innamorato, un po' per debolezza, un po' per ragionamento pensa: «Piuttosto che perdere la possibilità dell'unione con la donna che amo, cedo e la sposo in chiesa. Dopo avrò il modo di convincerla, per il maggior ascendente che posso avere su di lei».

Può anche pensare: «Se la mia fidanzata è credente forse io non ho il diritto di violentare la sua coscienza, di obbligarla a una convivenza con un uomo, senza il legame religioso, se ciò repugna alla sua anima...»

Certo ti ripeto sarebbe desiderabile che ogni uomo trovasse la compagna ideale nella vita, ma per ora, dimmi tu quanti socialisti si sposerebbero? Dicendoti così io non intendo di assolvere il tuo amico, gli concedo le... circostanze attenuanti.

Potrò sbagliare e sarò ben lieta se qualche

compagno o qualche compagna ribatterà nella rubrica le mie ragioni. Dopo quanto s'è detto fa per il tuo amico, che vedo, ami ancora quel che ti suggerisce il tuo cuore.

M. B.

Cara Magda,

Sono stata in questi giorni di lotta elettorale a sentire molte conferenze di compagni e compagne nostre ed anche di avversari. Ed a proposito della lotta che i socialisti fanno contro i dazi doganali uno di questi fece un'obiezione che mi fece pensare:

Se la merce che entra in Italia, lo zucchero, il frumento ecc. non pagassero una forte dogana, la produzione italiana diminuirebbe, i nostri industriali dovrebbero chiudere molti stabilimenti o diminuire la mano d'opera ed allora ne avremmo un rincrudimento della disoccupazione.

Mi pare che non abbia tanto torto. Potresti persuadermi del contrario?

Scusa e ricevi una stretta di mano dalla tua

R. Felici.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società «AVANTI!»
Milano — Via S. Damiano 16